

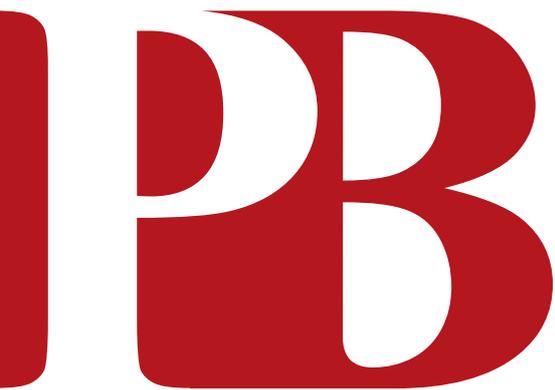
DB

Riflessioni d'estate

Unione bancaria europea?

Diritti e diversabilità





SOMMARIO

N.6/7 GIUGNO/LUGLIO 2012

DIRETTORE RESPONSABILE

Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE

Maria Angela Comotti
 Roberto Ferrari
 Giuseppe Ettore Fremder
 Claudio Gulinello
 Innocenzo Parentela
 Aleardo Pelacchi
 Angelo Peretti

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

Salvatore Adinolfi
 Fabrizio Gosti
 Manlio Lo Presti
 Salvatore Rullo



Organo della FALCRI
 Federazione Autonoma Lavoratori
 del Credito e del Risparmio Italiani

Questo periodico è associato alla
 Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale
 di Roma n. 17196 del 30-3-1978
 Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:

Roma, Viale Liegi, 48/b
 Tel. 06.8416336-334-328-276
 Fax 06.8416343

e-mail:

professionebancario@falcri.it

Impaginazione e stampa:

Eurolit S.r.l.
 Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
 Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXIV

N. 6/7 giugno/luglio 2012

Chiuso in tipografia

il 25 luglio 2012

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non
 sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la
 FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai
 propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo
 gli autori che ne sono pienamente responsabili e
 rappresentano il pensiero personale degli stessi.
 Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono esse-
 re riprodotti senza autorizzazione.

EDITORIALE **3**
Riflessioni d'estate
 di Aleardo Pelacchi

CRISI ECONOMICA **4**
Unione bancaria europea?
 di Salvatore Rullo

PARI OPPORTUNITÀ **5**
Le novità in materia di gravidanza a rischio e lavoro
 di Bianca Desideri

UNITÀ SINDACALE **6**
Riforma del Mercato del Lavoro
 Segreteria Nazionale

NOI DIVERSAMENTE UGUALI **7**
Diritti e diversabilità
 di Bianca Desideri

8
**Presentato alla Camera dei Deputati a Roma e al
 Palazzo di Giustizia di Napoli il libro "Noi diversamente uguali"**
 di Salvatore Adinolfi

COORDINAMENTO INTERNAZIONALE **12**
**Le sfide di UNIMED nel contesto della crisi
 economica e sociale mondiale**
 di Manlio Lo Presti

LAVORO & PREVIDENZA **14**
Congedo parentale: fruizione frazionata
 di Fabrizio Gosti

FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! **14**
La seconda scelta
 di Salvatore Adinolfi

SCAFFALE & WEB **15**
Nel folle volo
 di Orsola Grimaldi



Riflessioni d'estate



Cosa accade nel Settore - tra cambiamento di importanti normative (Riforma delle Pensioni, Riforma del Mercato del Lavoro) e rivisitazione dei Piani d'Impresa - alle prese con problemi di redditività e con la necessità di ripensare un modello distributivo ed organizzativo che non risponde più alle esigenze del Paese e della clientela?

Cosa accade con la Riforma delle pensioni che ha spostato in avanti il periodo per il raggiungimento del diritto all'uscita di moltissime persone, con la conseguente necessità di rivedere Piani d'Impresa già presentati, impostati su "importanti" uscite di personale?

Con una Riforma del Mercato del Lavoro che non risolve i problemi che si proponeva di risolvere, poiché non riesce a dare certezze rispetto alla creazione di nuova occupazione, e che, al contrario, ha contribuito ad aumentare la sensazione di vivere sempre più in uno stato di costante precarietà?

Con i Piani d'Impresa dei principali Gruppi bancari del Paese, improntati principalmente alla ricerca di consistenti riduzioni di costi del personale, senza gli indispensabili interventi in materia di aumento dei ricavi?

Con le tensioni sull'Euro e sull'Unione Europea, chiamata a dare risposte concrete ad una situazione di incertezza che non sembra mai finire?

Con le tensioni sul sistema bancario internazionale ed italiano, quest'ultimo comunque più attento di altri a sviluppare principalmente una idea di banca commerciale?

Tanti fattori che richiedono grande attenzione e risposte immediate anche da parte del Settore.

È necessario innanzi tutto riflettere sul fatto che il Mondo sta veramente cambiando e che servono risposte di sistema al Paese ed alla clientela in termini organizzativi, distributivi, dove implementare l'offerta di nuovi servizi adeguati alle mutate esigenze. Offerta anche di nuovi canali distributivi che non può, in ogni caso, significare il totale abbandono del modello di banca tradizionale poiché la vicinanza ai territori ed il rapporto con la clientela non possono essere mai sostituiti dal rapporto con una macchina.

Con quale modello di banca per il Paese? Unità Sindacale sostiene da tempo che serve un modello di banca che interpreti al meglio le esigenze delle famiglie e delle imprese del territorio di riferimento, che non dimentichi mai quale è la realtà del nostro Paese, dove non è sempre possibile usufruire della rete informatica (digital divide) e con una clientela per la quale è molto importante il rapporto con le lavoratrici ed i lavoratori bancari.

Non si comprendono né si condividono, pertanto, alcune proposte contenute nei Piani d'Impresa dei principali gruppi bancari del Paese, tutte basate su forti riduzioni di costi, tagli su quello che dovrebbe essere per le aziende, il principale asset da proteggere e valorizzare: il personale.

Dopo il mancato irrobustimento in termini di capitale - quando l'opulenza dei bilanci lo permetteva - o dopo non aver provveduto in tempo utile agli adeguati investimenti in tecnologia ed organizzazione, sarebbe ora un grave sbaglio considerare le aziende bancarie alla stregua di qualsiasi altra azienda produttiva e "spingere troppo" per ottimizzare l'utilizzo di impianti e risorse (umane, cioè persone).

Si sente parlare da anni in azienda di cambiamento, di necessità di adeguarsi sempre alle nuove sfide che vengono proposte. Le lavoratrici ed i lavoratori sono anni che seguono le aziende su percorsi "di continuo cambiamento" dimostrando una grande disponibilità ed un grande attaccamento.

Ma la domanda che viene spontaneo porsi è se le aziende sono pronte a cercare di realizzare i veri cambiamenti in termini di maggiore efficienza, migliore organizzazione aziendale ed offerta di nuovi modelli distributivi, o si continuerà a cercare principalmente di operare attraverso la mera riduzione dei costi del personale?

Quello che hanno mostrato, fino ad ora, i piani d'impresa non fa ben sperare. ■

Unione bancaria europea?

Dopo tanti di tentativi e vertici di emergenza, la crisi dell'Eurozona non mostra alcun segno di miglioramento. La lezione di questa crisi è che un mercato unico, a livello europeo, stabile non è compatibile con una visione a livello nazionale: il problema rimane nazionale solo se non pregiudica la stabilità dell'intero sistema dell'Eurozona. Oggi, in Europa non è così!

Il problema di fondo della crisi dell'Eurozona è l'interdipendenza tra la fragilità delle banche e quella degli Stati. Un legame che alcune recenti politiche hanno contribuito ad accentuare. Infatti, la liquidità iniettata nel sistema dalla BCE tramite le operazioni di rifinanziamento a lungo termine è stata utilizzata da alcune banche per acquisti massicci di titoli di stato del proprio Paese, legando in questo modo ancora più strettamente il proprio destino a quello dello stato. Inoltre, l'uso dell'ESM (European Stability Mechanism) per ricapitalizzare le banche spagnole ha peggiorato la crisi del debito pubblico spagnolo, in quanto il prestito appesantisce ulteriormente il rapporto debito-Pil del Paese.

Attualmente, l'Eurozona ha la necessità immediata di combattere la crisi delle banche. Esiste un problema di significativa sottocapitalizzazione di molte banche europee che non è ancora pienamente riconosciuto. Il crescente peso del debito sovrano sui bilanci bancari è una zavorra per le banche, specialmente nei Paesi periferici.

Gli Stati Uniti hanno risolto i problemi relativi alle loro banche nel 2009, effettuando stress test molto rigorosi e mettendo a disposizione i fondi per la ricapitalizzazione immediata (anche se la maggior parte del capitale è stato raccolto sui mercati). Da quel momento, il sistema bancario ha cessato di essere una fonte di debolezza per l'economia americana. L'Europa finora non ha mai affrontato il problema adeguatamente, effettuando solo stress test semi-rigorosi e lasciando troppa flessibilità nei tempi di ricapitalizzazione (fino a nove mesi). E soprattutto i leader europei non hanno consentito che le risorse dell'ESM venissero usate per ricapitalizzare le banche.

La soluzione dell'attuale periodo di difficoltà potrebbe passare attraverso una politica che separi la crisi bancaria da quella del debito sovrano e tale soluzione potrebbe far venire meno anche la necessità dei tanto discussi Eurobond. Eventuali perdite nel settore bancario non metterebbero più in pericolo la solvibilità di Stati fondamentalmente solidi come Irlanda e Spagna. Con un sistema bancario risanato potrebbe anche venir meno la necessità di



salvare Stati considerati quasi irresponsabili, come la Grecia, e molto probabilmente Stati fondamentalmente solventi non dovrebbero più pagare interessi troppo onerosi sul proprio debito. Nel breve periodo, la definizione di un quadro comune di regole di risoluzione delle crisi e la creazione di un fondo a livello europeo appare indispensabile per separare la crisi bancaria da quella degli Stati e per dotare il mercato unico bancario europeo di un solido ed efficace quadro regolamentare.

Fin dall'inizio della crisi globale si è avvertita l'esigenza di una unione bancaria a livello europeo e tale soluzione oggi è presentata come il provvedimento principale per salvare l'Eurozona.

Per rendere il sistema bancario europeo un punto di forza e non di debolezza, appare necessario creare una Autorità di risoluzione europea, con il compito di identificare le banche che hanno subito gravi perdite, risanarle o liquidarle. Tale Autorità, per la quale la BCE potrebbe mettere a disposizione personale e uffici, potrebbe portare a una reale unione bancaria e potrebbe svanire, come già scritto, il bisogno di ricorrere agli Eurobond. Tutto ciò smentirebbe coloro che vedono oggi l'unione bancaria, con un fondo comune per ricapitalizzare le banche in situazione critica, semplicemente come un mezzo indiretto per la mutualizzazione del debito pubblico.

L'Autorità di risoluzione europea dovrebbe avere il compito di classificare le banche fragili in Europa, sia quelle grandi che quelle piccole. Mentre le



banche ben capitalizzate potrebbero continuare a operare, quelle deboli potrebbero essere ricapitalizzate o (parzialmente) liquidate. Se possibile, la

ricapitalizzazione dovrebbe avvenire sul mercato. Se non è possibile, l'Autorità di risoluzione potrebbe ricapitalizzare le banche più deboli acquistandone una partecipazione azionaria. Sarebbe importante che l'Autorità di risoluzione possa trarre beneficio dall'eventualità che la banca ricapitalizzata ritorni sulla giusta strada, con anche la possibilità di realizzare profitti. Inoltre, l'Autorità avrebbe la possibilità di introdurre restrizioni sul pagamento dei dividendi e un limite ai salari. Sicuramente, l'Autorità di risoluzione dovrà godere di una garanzia fiscale da parte dell'ESM per ottenere la credibilità necessaria non solo da parte delle banche che deve ricapitalizzare, ma anche da parte dei mercati. Nel lungo periodo, la gestione a livello europeo della ristrutturazione delle banche può avere un ulteriore vantaggio: ridurre la pressione politica e l'interferenza a livello nazionale e rendere possibile un processo più trasparente e più efficiente a livello di costi.

In conclusione, la ristrutturazione e la ricapitalizzazione del sistema bancario in Europa non solo potrà contribuire a separare i problemi delle banche dai problemi degli Stati, ma potrà anche realmente aiutare la crescita trasformando le banche da un peso sul bilancio degli Stati a un motore di sviluppo attraverso il credito al settore privato. Perciò una Autorità di risoluzione europea non è solo uno strumento per la risoluzione della crisi, ma è anche una parte essenziale del patto per la crescita che è oggi ai primi posti della agenda politica europea. ■

PARI OPPORTUNITÀ

di Bianca Desideri

Le novità in materia di gravidanza a rischio e lavoro

Cambiano le modalità di richiesta dell'astensione anticipata dal lavoro in caso di gravidanza a rischio. Il D.L. n. 5/2012 prevede che le gestanti si rivolgano direttamente alla Asl di competenza per avviare le pratiche e inoltrare le domande. Il c.d. "decreto sulle semplificazioni", infatti, all'articolo 15 sposta la competenza, per la gravidanza a rischio e l'astensione dal lavoro, delle pratiche dalla Direzione Provinciale del Lavoro alle Asl di residenza. Presso queste ultime le lavoratrici in gravidanza del settore privato o del settore pubblico dovranno presentare le

certificazioni rilasciate da un ginecologo appartenente al Servizio Sanitario Pubblico. La certificazione deve attestare l'effettiva esistenza di rischi per la salute di madre e feto e l'impossibilità di proseguire con l'attività lavorativa fino all'inizio del periodo di astensione obbligatoria. Sarà compito poi dell'Azienda Sanitaria Locale rilasciare la documentazione che certifichi l'interdizione al lavoro. Se il certificato medico che attesta la gravidanza a rischio è rilasciato da un ginecologo privato, la Asl richiederà alla gestante un'ulteriore visita di controllo da effettuare presso la struttura pubblica. ■

Riforma del Mercato del Lavoro

UNITÀ SINDACALE HA PARTECIPATO AL PRESIDIO DAVANTI A MONTECITORIO

Il 27 giugno è stata approvata anche dalla Camera dei Deputati la Riforma del Mercato del Lavoro con 393 voti a favore, 74 contrari e 46 astenuti. Unità Sindacale ha partecipato al presidio davanti al Palazzo di Montecitorio, in concomitanza con lo svolgimento della votazione sul ddl, per sostenere la necessità di cambiare l'impostazione del provvedimento che da un lato non aiuta a rendere efficace il mercato del lavoro, scontentando "le attese" degli investitori, mentre aumenta il livello di insicurezza e precariato a danno dei Lavoratori dipendenti.

Si è detto che la Riforma protegge il lavoratore e non il posto di lavoro: Unità Sindacale ritiene che non sia così e che, al contrario, per proteggere il lavoratore non si debba facilitarne il licenziamento ma l'assumibilità. Non convince affatto, inoltre, l'efficacia dei nuovi ammortizzatori sociali.

Dai dati della Commissione UE pubblicati nel dossier trimestrale della situazione occupazionale e sociale,

si evince che le famiglie in difficoltà finanziarie sono aumentate, nel nostro Paese, dal 16% del mese di aprile 2001 al 26% del 2012. Si legge, inoltre, che il Governo si è impegnato ad intervenire nuovamente sulla Riforma per "migliorarne" i contenuti.

Unità Sindacale conferma il proprio impegno nella direzione di ripristinare importanti tutele a vantaggio di una delle fasce più deboli del Paese e per migliorare le norme in merito a tipologie di contratto e, soprattutto, ammortizzatori sociali dove è necessaria una riscrittura della norma che vada nella direzione di rendere effettivamente tutelante lo strumento a vantaggio di tutti i Lavoratori dipendenti, indipendentemente da fattori oggettivi legati all'impresa ovvero dalla natura del provvedimento.

Occorre, altresì, intervenire sul cosiddetto cuneo fiscale per ridurre veramente il costo del lavoro e procedere finalmente ad una Riforma fiscale che ridistribuisca la ricchezza a favore di coloro che hanno sempre pagato - fin troppo - il proprio contributo allo Stato (lavoratori dipendenti e pensionati).

Solo così si potranno perseguire gli obiettivi di giustizia sociale e si potrà contribuire al rilancio degli acquisti, elementi entrambi indispensabili in un contesto complessivo basato sui consumi, sulla produzione e vendita dei prodotti.

Minore pressione fiscale sui lavoratori e sulle imprese e rilancio del mercato interno sono obiettivi da perseguire, non certo la riduzione delle garanzie e dei diritti del lavoro.

Occorre mettere le persone al centro dei progetti e ribadire che il rilancio di un Paese non può certamente passare attraverso tagli sui costi indipendentemente da qualsiasi principio di giustizia sociale né, soprattutto, fondarsi su una compressione ingiusta ed indiscriminata dei diritti primari delle persone, tra cui il diritto al lavoro, che rappresenta uno dei pilastri fondamentali sui quali è stata costruita la nostra Repubblica. ■



progetti e ribadire che il rilancio di un Paese non può certamente passare attraverso tagli sui costi indipendentemente da qualsiasi principio di giustizia sociale né, soprattutto, fondarsi su una compressione ingiusta ed indiscriminata dei diritti primari delle persone, tra cui il diritto al lavoro, che rappresenta uno dei pilastri fondamentali sui quali è stata costruita la nostra Repubblica. ■

Diritti e diversabilità

Non è facile parlare di diritti in un momento di crisi. Le ragioni economiche, si sa, non si conciliano, purtroppo, con il mantenimento di un adeguato livello di stato sociale e con le tutele e i diritti dei singoli e della collettività.

Punire gli abusi ma anche e soprattutto garantire i diritti dei più deboli e di quanti lavorano deve essere la priorità di ogni stato civile soprattutto in momenti di crisi; la priorità di ogni Paese che voglia continuare a definirsi civile.

Essere uno dei grandi della Terra, uno dei Paesi del G8, del G20, deve far riflettere anche sul fatto che non può essere solo l'economia e la finanza a governare i processi. Il nostro Paese è, per la sua millenaria storia, culla di civiltà e di progresso ed ha anche scritto pagine fondamentali in tema di stato sociale e diritti.

L'articolo 3 della Costituzione della nostra Repubblica è la sintesi meravigliosa di quello che dovrebbe essere il compito di uno Stato "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

In questi ultimi anni, però, stiamo assistendo, complice la ormai famigerata "crisi" con la quale tutto si giustifica e alla quale tutto si può sacrificare, ad un continuo smantellamento dello stato sociale con un impoverimento dei soggetti sociali più deboli, in particolare anziani e persone diversamente abili.

A nulla valgono le leggi esistenti, frutto di un lungo lavoro di conquista fatto nella meravigliosa "stagione dei diritti" quando tutte le forze del Paese lavoravano per far sì che l'Italia potesse essere fra le nazioni all'avanguardia nel campo della tutela dei fondamentali diritti umani. A nulla valgono le richieste e le istanze che da singoli, associazioni, partiti sociali, vengono portate all'attenzione di quelli che "contano", di quelli che le "regole" le fanno.

I tagli colpiscono tutto e tutti. È di un po' di tempo fa la notizia, poi smentita, dell'intenzione di far passare sotto la scure dei tagli anche l'assegno di accompagnamento per i diversamente abili o meglio per le persone con diverse abilità, che val la

pena ricordare viene concesso non a caso a tutti indipendentemente dal reddito posseduto.

Le modifiche apportate alle procedure per la richiesta e l'accertamento dello stato di handicap e di invalidità, anziché "semplificare", così come era sembrata essere la volontà del legislatore affidando tutto al processo informatico, sta generando ritardi e disagi, ulteriori disagi che appesantiscono la già difficile macchina burocratica con gravi conseguenze per la situazione di molte persone con reali problemi.

Ben vengano i controlli per l'individuazione dei falsi invalidi che sottraggono risorse a coloro i quali hanno realmente diritto, ma ben vengano anche procedure più snelle, maggiore attenzione alle procedure stesse e soprattutto direttive atte ad evitare possibili casi di diverse valutazioni della percentuale di invalidità in presenza della stessa tipologia di patologia o disposizioni meramente restrittive emanate solo con l'ottica del budget.

Bisogna tener conto che è vero che la popolazione disabile è cresciuta, ma ciò è in parte conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione del nostro Paese. Ora e nei prossimi anni sempre più saranno le persone non autosufficienti bisognose di assistenza e cure e sempre più le famiglie saranno gravate da costi per la cura dei loro cari. Di contro non esistono strutture e servizi sufficienti a bilanciare la richiesta di assistenza, un cane che si morde la coda. La soluzione non può essere quella di sottrarre risorse allo stato sociale, i Paesi che meglio stanno affrontando la crisi sono quelli con uno stato sociale forte, in grado di supportare nei momenti più bui la gente, i più deboli.

E allora come si concretizza quel ruolo che l'articolo 3 della Costituzione ha affidato alla Repubblica, quel difficile ruolo di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale"?

Unità Sindacale Falcri Silcea ha voluto contribuire al dibattito con due importanti iniziative scaturite dal volume "Noi diversamente uguali. Guida pratica alle previsioni di legge e alle normative in favore della disabilità", edito da Cuzzolin e realizzato dai Coordinamenti Nazionali di UniSin: il giorno 26 aprile alla Sala delle Colonne - Camera dei Deputati per la presentazione del volume e il giorno 17 maggio presso la Sala Auditorium del Tribunale di Napoli in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli con la giornata formativa "Diversamente uguali. Vent'anni di legge 104/92: bilanci e prospettive". ■

Presentato alla Camera dei Deputati a Roma e al Palazzo di Giustizia di Napoli il libro “Noi diversamente uguali”



Foto di Enzo Barbieri

Sono trascorsi ormai venti anni dall'entrata in vigore della legge 5 febbraio 1992 n. 104, la Legge quadro “per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” con la quale si apriva una nuova stagione per la tutela delle persone portatrici di handicap. Le tutele figlie di quella legge hanno notevolmente migliorato la loro vita e quella dei loro familiari ma siamo realmente sicuri che tutti gli ostacoli sociali siano stati rimossi per garantire pari diritti e uguaglianza fra i cittadini?

Ancora oggi la carenza di informazioni e le complessità burocratiche, impediscono spesso di individuare chi debba realmente erogare servizi e prestazioni a favore delle persone diversamente abili e dei loro familiari. Difficoltà che appaiono in totale controtendenza rispetto alla nobile finalità legislativa, quella dell'inclusione sociale.

Di questi temi, delle reali capacità che ha avuto in questo ventennio la nostra società di ottemperare ad un diritto sancito dall'art 3 della Costituzione Italiana, si è discusso nel corso della presentazione del libro *Noi diversamente uguali. Guida pratica alle previsioni di legge ed alle normative in favore della disabilità* realizzato da Unità Sindacale Falcri Silcea e pubblicato dall'editore Cuzzolin, tenutasi a Roma, giovedì 26 aprile nella prestigiosa cornice della Sala delle Colonne della Camera dei Deputati a Montecitorio.

All'evento dibattito, presentato dal giornalista *Domenico Falco*, consigliere nazionale della Federazione Nazionale della Stampa e moderato dal giornalista *Antonio Troise*, capoufficio stampa di Invidia, hanno partecipato i parlamentari *Giovanni Bachelet* e *Giuseppe Scalerà*, l'editore *Maurizio Cuzzolin*, il professor *Italo Fiorin*, presidente del



Maurizio Cuzzolin, Italo Florin, Aleardo Pelacchi, Domenico Falco, Sergio Troise, Bianca Desideri, Sergio Mattiacci, Joseph Fremder

Foto di Enzo Barbieri



Aleardo Pelacchi



Domenico Falco



Antonio Troise



Giovanni Bachelet



Giuseppe Scalerà

Foto di Enzo Barbieri



Sala delle colonne

Foto di Enzo Barbieri



Italo Florin



Sergio Mattiacci



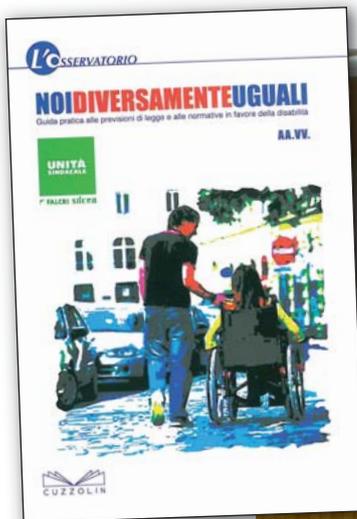
Joseph Fremder

corso di laurea in Scienze della Formazione dell'Università LUMSA, per Unità Sindacale Falcri Silcea il segretario generale *Aleardo Pelacchi*, i vice segretari generali *Maria Angela Comotti* e *Sergio Mattiacci*, il segretario nazionale *Joseph Fremder* e la responsabile del Coordinamento Nazionale Donne *Bianca Desideri*.

Nel corso di tutti gli interventi, peraltro molto articolati, è emerso che le tematiche legate alla disabilità sono centrali per la crescita e lo sviluppo di

una società civile e che compito di tutti deve essere quello di rendere i cittadini uguali anche nella diversità.

Apprezzamenti sono stati fatti dai relatori al volume sottolineando che questo rappresenta uno strumento di facile ed immediata consultazione per quanti necessitano di informazioni inerenti la normativa sulla disabilità. Un'importante guida sulla delicata materia, capace di fornire risposte, chiarimenti ed informazioni.



Aleardo Pelacchi, Floretta Roller, Domenico Falco, Sergio D'Angelo, Immacolata Troianiello, Antonella Verde, Sergio D'Andrea



Antonio Buonajuto



Immacolata Troianiello



Carlo Alemi

Il libro è stato realizzato dal Coordinamento Nazionale FalcriDonna in collaborazione con i Coordinamenti Nazionali Lavoro e Previdenza, Salute e Sicurezza sul lavoro, con il Coordinamento Internazionale e contiene i contributi tecnici di Salvatore Adinolfi, Maria Angela Comotti, Francesca del Conte, Franco del Conte, Massimo Degli Esposti, Bianca Desideri, Giuseppe Fragna, Joseph Fremder, Donella Gambassi, Chiara Gobbetti, Fabrizio Gosti, Orsola Grimaldi, Manlio Lo Presti, Aleardo Pelacchi, Claudia Pizzi, Laura Tomaselli, fra questi anche medici, esperti e giornalisti esterni a Unità Sindacale.

Ha aperto i lavori il giornalista Domenico Falco che ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa editoriale che è giunta, peraltro, proprio nella ricorrenza dei vent'anni dalla promulgazione della Legge 104/92 e dell'attenzione e chiarezza con cui i temi sono stati trattati seppur nella loro complessità anche tecnica, lasciando al collega Antonio Troise il compito di moderare i lavori.

A conclusione degli interventi dei relatori, spazio è stato dato alla voce di alcuni degli Autori che hanno evidenziato alcuni aspetti tecnici delle materie trattate: Franco Del Conte, Fabrizio Gosti, Manlio Lo Presti, i medici specialisti Giuseppe Fragna e Claudia Pizzi.

A conclusione della prima giornata di presentazione del libro è stato dato appuntamento per un'ulteriore approfondimento al 17 maggio a Napoli presso la Sala Auditorium del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli al Centro Direzionale. Anche in questo secondo incontro, realizzato come vera e propria giornata formativa sull'argomento, grazie alla preziosa collaborazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, presieduto dall'avv. Francesco Caia, ha visto un parterre d'eccezione costituito dai principali esponenti della magistratura napoletana è stato affrontato il tema della disabilità in particolare dal punto di vista giuridico. Significativo il titolo della giornata "Diversamente uguali vent'anni di L. 104/92: esperienze e

Foto di Enzo Barbieri

Foto di Enzo Barbieri



Aleardo Pelacchi



Sergio D'Andrea



Floretta Roller



Maurizio Cuzzolin



Fabio Delicato, Carolina Ferro, Maurizio Cuzzolin, Immacolata Troianiello, Floretta Roller, Paola Astuto, Bianca Desideri, Salvatore Adinolfi, Aleardo Pelacchi, Antonella Verde, Claudia Pizzi, Ileana Lepre



Carla Musella



Sergio D'Angelo

problematiche a confronto". Dopo gli indirizzi di salute del dr. Antonio Buonajuto presidente della Corte di Appello di Napoli, del dr. Carlo Alemi presidente del Tribunale di Napoli, del dr. Domenico Falco vice presidente Ordine dei Giornalisti della Campania e dal dr. Sergio D'Andrea presidente dell'Associazione Forense di Diritto del Lavoro e Previdenza, gli interventi della dr.ssa Floretta Roller direttore generale Ministero della Giustizia, dell'editore Maurizio Cuzzolin, del dr. Sergio D'Angelo assessore Politiche Sociali del Comune di Napoli, avv. Carolina Ferro presidente Centro Studi Diritto di Famiglia sez. Grumo Nevano, dr.ssa Claudia Pizzi oncologa, autrice del libro, dr. Fabio Delicato psicologo, ing. Paola Astuto componente Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, dr.ssa Carla Musella presidente sezione Lavoro Tribunale di Napoli, prof. Maurizio Di Genaro presidente Cooperativa Umanista Mazza, avv. Antonella Verde commissione Pari Opportunità Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli.

Per Unità Sindacale Falcri Silcea sono intervenuti il segretario generale Aleardo Pelacchi, Bianca Desideri e Salvatore Adinolfi.

A moderare l'incontro l'avv. Immacolata Troianiello Coordinatrice Commissione Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Delegata Cassa Previdenza Avvocati.

Gradito e interessante l'intervento di Ileana Lepre presidente dell'Associazione Peepul che ha portato la testimonianza attiva del continuo lavoro svolto dalle Associazioni di tutela delle persone con diversabilità e delle difficoltà che si incontrano nel quotidiano agire.

Due incontri importanti che hanno riconfermato non solo il continuo impegno di Unità Sindacale al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori e dei loro familiari ma anche al fianco e in stretta collaborazione di Associazioni, di Enti e di tutti coloro che operano nella società per la tutela dei diritti delle persone in particolare di quelle più deboli. ■

Le sfide di UNIMED nel contesto della crisi economica e sociale mondiale

Nei giorni 18 e 19 giugno 2012 si è tenuta al Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, la quinta riunione di UNIMED. Il filo conduttore dell'evento e dei contenuti di tutti gli intervenuti e dei partecipanti è stato quello della crisi economica e finanziaria e il ruolo del sindacato internazionale in tale contesto turbolento. L'intervento di Edgardo Iozia, presidente di UNI Europa Finanza è stato incentrato sulla considerazione che il modello sindacale italiano è il più avanzato e costituisce una guida per le altre OO.SS. europee. Ma non basta ormai affermare che il sindacato italiano è un'apripista. Bisogna discutere sul futuro di UNI e del perimetro del suo campo di azione di tutela di tutti i lavoratori del settore finanzia in Europa. L'intervento di Giancarlo Durante, presidente dell'organismo datoriale bancario europeo, ha evidenziato la crescente tensione occupazionale che si verificherà nel settore finanziario e che questo problema grave sarà il principale argomento del dialogo sociale italiano ed europeo. Sempre Durante ha evidenziato che l'ONU sta varando un piano mondiale per la disoccupazione che ha colpito venti mi-



lioni di lavoratori nel mondo. Si è quindi confermata la necessità e la validità di creare un efficiente meccanismo di scambio di esperienze fra le parti datoriali e le organizzazioni sindacali comunitarie per arricchire di nuovi elementi di valutazione il futuro dialogo sociale, nello spirito della più ampia collaborazione. Si è esaminato il ruolo del Comitato Aziendale Europeo (CAE) e del suo

principale compito che è quello di estendere il riconoscimento delle Organizzazioni sindacali nei Paesi dove non esistono le libertà sindacali o sono disattese quasi del tutto. A maggior ragione l'esportazione e la diffusione del modello sindacale italiano diventa un modello di democrazia sociale ed economica.

È stato evidenziato che dovrà essere scoraggiato il tentativo di screditare l'attività sindacale come valore sociale. Va quindi attuata una strategia decisa per il recupero del tavolo negoziale. In caso contrario potrebbero crearsi dinamiche estranee ad un legittimo e regolare tavolo negoziale. Vi sono a tale riguardo esempi storici negativi.

Un'altra questione che va superata al più presto è il palese e pesante condizionamento che il dialogo



sociale europeo attuale sta subendo dalle organizzazioni datoriali nazionali. Il recupero della credibilità negoziale sarà possibile con una vera delega a trattare. Questo passo decisivo consentirà la ripresa del dialogo sociale europeo che è fermo da anni, senza le molte interferenze politiche ed economiche aventi lo scopo di smantellare il modello sociale europeo. Sarà quindi necessario ed opportuno riprendere a lavorare sul concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), sulla formazione continua prevista dal protocollo di Lisbona. È stato infine valutato positivamente il rilancio - da parte della Commissione Europea - del dialogo sociale, dopo aver risolto il problema accennato della delega interna delle strutture datoriali per trattare a tutto campo i problemi prossimi riguardanti le professionalità attese per i prossimi anni nel settore finanziario; il recupero della fiducia nelle banche attualmente ai minimi storici. Nei prossimi anni



Foto di Bianca Desideri

queste scadenze saranno il programma di UNIMED per i lavoratori dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Un programma che segnerà il cammino di UNI nel resto d'Europa. ■

PALERMO 18-19 GIUGNO 2012

UNIMED - Mozione conclusiva

UNIMED si è riunita a Palermo il 18 e 19 giugno dove le Organizzazioni Sindacali dei relativi Paesi hanno analizzato e discusso i temi che scaturiscono dalle misure di austerità intraprese dai Governi dei Paesi dell'area mediterranea a fronte della crisi.

Le Organizzazioni Sindacali di UNIMED hanno registrato una profonda sintonia nelle analisi e nelle risposte che UNI Global Union dovrà dare a queste misure, allo scopo di tutelare le lavoratrici ed i lavoratori del settore finanza.

UNIMED supporta e riconosce il lavoro e le iniziative che UNI Finance sta intraprendendo a sostegno dei sindacati affiliati per affrontare globalmente le conseguenze della crisi.

Le Organizzazioni Sindacali di UNIMED sottolineano l'importanza politica della condivisione del modello sociale europeo anche da parte della rappresentanza imprenditoriale bancaria europea che ha partecipato alla discussione sullo stato e le prospettive del "Dialogo Sociale Europeo" del settore bancario, e, su questa base intende dare al dialogo stesso rinnovato impulso, all'altezza delle sfide che la crisi ci impone.

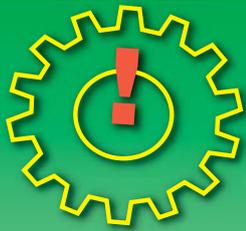
A questo proposito, le Organizzazioni Sindacali di UNIMED, ritengono imprescindibile e fondamentale per affrontare l'attuale crisi, la difesa del modello sociale europeo.

Al movimento sindacale greco le Organizzazioni Sindacali di UNIMED rinnovano ed esprimono la piena e fattiva solidarietà che si dovrà concretizzare in azioni tempo per tempo concordate, e stessa solidarietà, è espressa a tutte le Organizzazioni Sindacali che in altri Paesi affrontano gli stessi problemi.

Si ringraziano i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali della "riva sud del Mediterraneo" (Algeria, Libano; Marocco e Tunisia) che con la loro partecipazione alla Conferenza di UNIMED di Palermo, hanno portato le proprie esperienze e le proprie aspettative nei confronti di UNI ed hanno condiviso le nostre analisi e le nostre risposte.

Concludendo, le Organizzazioni Sindacali di UNIMED, ritengono che sia arrivato il momento di pretendere misure che guardino alla crescita che assicurino interventi per la difesa ed il rilancio dell'occupazione riaffermando il ruolo centrale della contrattazione collettiva.

In questo senso le Organizzazioni Sindacali di UNIMED intendono coordinare le proprie azioni in tutte le istanze ed a tutti i livelli di UNI Global Union. ■



**LAVORO &
PREVIDENZA**

di Fabrizio Gosti

Coordinamento Nazionale
Lavoro e Previdenza

CONGEDO PARENTALE: FRUIZIONE FRAZIONATA

Con la sentenza del 7/5/2012, n. 6856 la Corte di Cassazione si è occupata del computo dei giorni di congedo in caso di fruizione frazionata dello stesso. La fattispecie sottoposta all'esame della Corte si riferisce ad una dipendente di banca che aveva fruito del congedo parentale previsto dall'art. 32 del D. Lgs. n. 151 del 2001 dal lunedì al giovedì con rientro al lavoro il venerdì o in un giorno antecedente una festività. L'istituto di credito aveva considerato, ai fini del computo, il sabato e la domenica, nonché i giorni festivi infrasettimanali successivi al giorno di lavoro, come rientranti nel periodo di congedo. La lavoratrice contestava tale comportamento ritenendo che il datore le avesse ingiustamente sottratto almeno due giorni di congedo per ogni settimana. Di converso l'istituto di credito riteneva di avere correttamente interpretato l'art. 32 del citato decreto in quanto, qualora fosse stata accolta la tesi della lavoratrice, si sarebbe determinato una disparità di trattamento della lavoratrice ricorrente rispetto alle altre lavoratrici che avessero scelto un giorno diverso per il rientro al lavoro. Ad esempio, una lavoratrice che avesse deciso di fruito del congedo parentale dal lunedì al mercoledì, di rientrare al lavoro il giovedì e,

poi, di fruito di nuovo del congedo il venerdì si sarebbe vista computare il sabato e la domenica come congedo parentale. Sia in primo che in secondo grado la lavoratrice vedeva accolte le proprie argomentazioni ed otteneva il ricalcolo delle giornate di congedo. Tanto il giudice di primo grado quanto la Corte di Appello avevano, infatti, evidenziato *"concordando sul punto con la posizione affermata dall'INPS, che nel caso di settimana corta il sabato e le festività devono essere considerate nel periodo di congedo solo nel caso in cui non vi sia stata subito prima o subito dopo una ripresa effettiva di lavoro"*. In giudizio l'istituto di credito aveva sostenuto l'irrazionalità della soluzione adottata dalla Corte territoriale e aveva proposto ricorso in Cassazione. La Corte di Cassazione ha, però, ritenuto la linea interpretativa sostenuta dall'istituto di credito non condivisibile in quanto, nel caso in esame, *"non è controverso il diritto della lavoratrice di usufruire del congedo parentale di cui al D.Lgs. n. 151 del 2001, art. 32, comma 1, in modo frazionato o in singoli giorni, né quello di scegliere il giorno in cui rientrare al lavoro; l'unico punto controverso tra le parti è quello di stabilire se, qualora la lavoratrice rientri al lavoro, interrompendo così la fruizione del congedo parentale, nelle giornate di venerdì ovvero in qualsiasi giorno che preceda immediatamente una festività infrasettimanale, i giorni di sabato o di domenica o comunque i giorni festivi successivi al giorno di rientro al lavoro debbano essere computati, o meno, ai fini del congedo parentale"*. La Corte ha preliminarmente precisato come, secondo l'insegnamento costante della stessa Corte, *"il congedo parentale si configura come un diritto potestativo costituito dal comportamento con cui il titolare realizza da solo l'interesse tutelato e a cui fa riscontro, nell'altra parte,*

una mera soggezione alle conseguenze della dichiarazione di volontà". In base alla struttura del congedo parentale frazionato, previsto esplicitamente dal D.Lgs. n. 151 del 2001, art. 32, comma 1, è evidente che la fruizione del congedo parentale si interrompe allorché la lavoratrice rientra al lavoro e ricomincia a decorrere dal momento in cui la stessa riprende il periodo di astensione". Sulla base di tale considerazione la Corte di Cassazione ha, quindi, ritenuto che i giorni festivi che ricadono interamente nel periodo di fruizione del congedo parentale devono essere computati come giorni di congedo parentale diversamente da quanto accade per i giorni festivi susseguenti alla ripresa dell'attività lavorativa. Sarà, quindi, il lavoratore a poter liberamente scegliere quando fruito del periodo di congedo parentale frazionato e quando riprendere l'attività lavorativa incidendo, conseguentemente, sulla computabilità dei giorni festivi quale giorni di fruizione del congedo parentale. ■



**FRANCOBOLLI
CHE PASSIONE!**

di Salvatore Adinolfi

LA SECONDA SCELTA

Abbiamo parlato tante volte di francobolli integri, linguellati, di usati e di usati di favore, ma non abbiamo mai trattato dei francobolli di seconda scelta. Che cosa s'intende per seconda scelta? Quali sono le caratteristiche di un tale francobollo? È sempre un po' difficile stabilirlo, ci sono infatti francobolli che sono stati stampati tutti decentrati, in alto, in basso o di lato. Esistono valori che a trovarli, non dico ben centrati ma discretamente centrati, significa fare un vero e proprio ter-



no al lotto. Se vediamo i francobolli del cinquantenario dell'Unità d'Italia ci accorgiamo che riportano sicuramente una serie di difetti e di alterazioni e sono per il 99% difettosi. Questa anomalia, pertanto, potrebbe anche non convincere sulla seconda scelta se non paragonati a quelli bellissimi e superbelli e comunque abbastanza ben centrati.

L'esatta definizione e la corrispondente quotazione dei francobolli di seconda scelta è, pertanto, uno dei problemi fondamentali della filatelia, dalla corretta attribuzione dipende in larga misura la diffusione della collezione dei classici. Vale la pena, pertanto, di affrontare il tema, pur con la consapevolezza di non poter giungere a conclusioni definitive e di rischiare di trovarsi anche alle prese con questioni che qualcuno potrebbe definire di lana caprina. Ovviamente il problema a mio avviso esiste in quanto l'acquisto di alcuni pezzi è subordinato a determinate condizioni.

Il punto è di particolare rilievo per i francobolli di media rarità ed ha una grande importanza, come già detto, per le grandi rarità, mentre quelli rarissimi fanno stato a se stante e sfuggono al tentativo di applicare ad essi regole generali. Per la cronaca val la pena ricordare che il più raro francobollo del mondo di mia conoscenza è il "one cent" della Guiana inglese. Il francobollo in se stesso è un pezzo che nessuno apprezzerrebbe, è di fatto un francobollo disastro, se vogliamo un rudere, con tutti gli angoli tagliati e assai malridotto anche nel colore tanto che uno dei maggiori esperti del settore, il Burnus, lo riteneva un "non francobollo", ma trattandosi di un pezzo unico non si poteva che prenderlo così com'era.



Luigi Intoccia
NEL FOLLE VOLO
 I DISTURBI
 COMPORTAMENTALI
 DEI NOSTRI FIGLI
 2012 - Cuzzolin
 pp. 383, € 22,00

Un linguaggio semplice ma al tempo stesso di impatto forte ed immediato quello che accompagna il volume "Nel folle volo. I disturbi comportamentali dei nostri figli" edito da Cuzzolin e scritto da Luigi Intoccia, medico, specialista in Neurologia e Psichiatria. Attraverso la lettura delle pagine del volume si snoda una chiave interpretativa nitida e di facile comprensione per i genitori intenti nel difficile percorso educativo dei figli, un sentiero complesso, irto di dif-

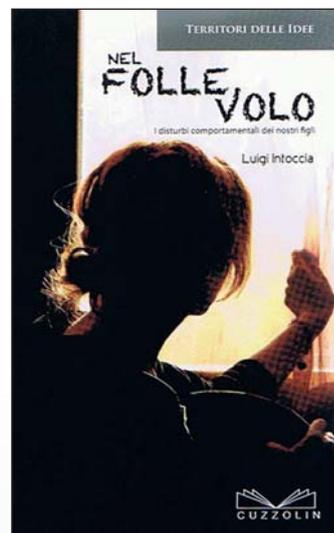
Discorso molto simile se vogliamo si può fare per alcune grandi rarità quali ad esempio i francobolli delle Hawaii del 1851 i cosiddetti "missionari"; questi francobolli sono stati stampati su carta molto fragile e sono rarissimi in buone condizioni specialmente il 2 centesimi.

Per tornare al nostro mondo altri francobolli, molto rari e che non sono da disprezzare anche se poco difettosi, sono quelli relativi ai nostri antichi Stati e fra questi il francobollo da 3 lire emesso dal Governo provvisorio di Toscana, detto il 3 lire di Toscana, che è un valore tra quelli

più costosi. Mi piace sottolineare che detto francobollo oggi, con le quotazioni del catalogo 2012, vale 325 mila euro nuovo e 320 mila euro su busta, un valore di tutto rispetto. Questa è la quotazione di francobolli rari con "acciacchi".

Ben diversa è la situazione per quello che riguarda i francobolli meno rari che sono poi quelli che interessano la stragrande maggioranza dei collezionisti. Per questi la scelta è più ampia e va dagli esemplari incondizionatamente eccezionali o splendidi e per questi i

prezzi superano spesso le quotazioni di catalogo e sono ovviamente riservati ai collezionisti più esigenti e "dotati di mezzi finanziari adeguati". Tutti gli altri, per capirci, dai bellissimi ai molto belli fino agli esemplari bruttini sono considerati di seconda scelta con una gamma di prezzi molto varia. Nei prossimi numeri continueremo a parlare dei francobolli di seconda scelta e riporterò quello che alcuni cataloghi mostrano per meglio far vedere, per quanto possibile, la differenza tra pezzi identici ma con piccole differenze nella centratura. ■



li cui riferirsi per fronteggiarlo e curarlo. Di comportamenti sospetti, risolti psicologici, quando e come intervenire si è discusso nel corso della presentazione dello scorso 25 giugno presso la Saletta Rossa della Libreria Guida a Port'Alba, nel corso della presentazione del libro. Hanno animato il dibattito, brillantemente e sapientemente coordinato dal giornalista Ermanno Corsi, l'autore Luigi Intoccia, Gustavo Sergio, Presidente del Tribunale dei Minori di Napoli, Alessandro Cappuccio, Dirigente del Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli e l'editore Maurizio Cuzzolin. ■



PIEMONTE

- Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricr@libero.it
- Corso Rosselli 105/10/g
10129 TORINO
Tel. 011/5361222
Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

- Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it
- Via Viotto n. 21 - 25125 BRESCIA
Tel. 030 2429572
Fax 030 2450036
email: falcribrescia@gmail.com
- Via Bossolara, 5 - 27100 PAVIA
Tel. 0382/33102
Fax 0382/308378
e-mail: falcripv@alice.it
- Via Carducci, 4 - 23100 SONDRIO

LIGURIA

- Vico San Matteo, 2/16
16100 GENOVA
Tel. 010/2476193
Fax 010/2475391
e-mail: info@falcrige.it
- Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

VENETO

- Piazza Giovanni XXIII, 2
35129 PADOVA
Tel. 049/7808172
Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

- Via Silvio Pellico, 3 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6774436
Fax 040/6774943
e-mail: falcri.ne@alice.it
- Vicolo Sottomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070
Fax 0432/295629
e-mail: info@falcriudine.it

EMILIA ROMAGNA

- Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcricarisbo@libero.it
- Piazza della Repubblica, 10
44100 FERRARA
- Via Felice Frasi, 8/F - 29100 PIACENZA
Tel. 0523/309801
Fax 0523/388481

TOSCANA

- Via Piccagli, 7 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

- Via Boncambi, 12 - 06123 PERUGIA
Tel. 075/9080510 - 075/9080511
075/9080512
e-mail: falcriperugia@dada.it

LAZIO

- Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it
- Via Francesco Dell'Anno, 6/8
00136 ROMA
Tel. 06/39751484
Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it
- Via Cristoforo Colombo, 181
00147 ROMA
Tel. 06/5122261 - Fax 06/20398681

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

- Via Capri, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

- Via S. Giacomo, 42 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020
Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it
- c/o Di Gregorio
Piazza Ippolito da Pastina, 4
84135 SALERNO

PUGLIA

- Via Putignani, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681
Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it
- Viale delle Medaglie d'Oro, 1
70125 BARI

CALABRIA E LUCANIA

- Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 0984/791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

- Via Cerda, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it
- Via Cerda, 20 - 90139 PALERMO

SARDEGNA

- Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcrisardegna@tiscalinet.it